



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE  
UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER IL LAZIO

ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE "ORSA MAGGIORE"

00144 Roma – Via dell'Orsa Maggiore, 112 – Municipio IX

Sede Amministrativa – Via delle Costellazioni, 369 – Tel.: .. 06 95955185 Fax: 06 52798070

XX Distretto Scolastico – Cod. Fisc. 97389410586 – Cod. Mecc. RMIC8B200R

sito: [www.icorsamaggiore.edu.it](http://www.icorsamaggiore.edu.it) – e-mail: [rmic8b200r@istruzione.it](mailto:rmic8b200r@istruzione.it) – pec: [rmic8b200r@pec.istruzione.it](mailto:rmic8b200r@pec.istruzione.it)



## Protocollo di prevenzione e di gestione delle crisi comportamentali a scuola

Approvato al Consiglio di Istituto il 07/04/2022

## INDICE

**PREMESSA..... pag. 3**

### **1.COS'È UN PIANO DI PREVENZIONE E DI GESTIONE DELLE CRISI COMPORAMENTALI A SCUOLA E QUAL È LA SUA FUNZIONE**

1.1 Il lavoro della scuola rispetto alle crisi comportamentali non inizia quando la crisi si manifesta ma molto prima..... pag. 4

1.2 Il Piano nel quadro dei documenti scolastici.....pag. 5

1.3 È obbligatorio il consenso della famiglia alla stesura del Piano individuale?.....pag. 6

---

### **2.COMPITI E RUOLI DEL PERSONALE DOCENTE E NON DOCENTE NELLA GESTIONE DELLE CRISI COMPORAMENTALI A SCUOLA**

2.1 Compiti riservati al personale scolastico.....pag. 6

2.2 Compiti riservati al personale ATA.....pag. 9

2.3 Compiti riservati al Dirigente Scolastico.....pag. 10

2.4 Compiti riservati alla famiglia.....pag. 10

### **3. ALLEGATI**

MODELLO A verbale di descrizione di una crisi comportamentale.....pag. 11

MODELLO B analisi funzionale della crisi comportamentale.....pag. 16

MODELLO C piano individuale di prevenzione delle crisi comportamentali.....pag. 17

**4.INDICAZIONI UTILI PER IL PERSONALE SCOLASTICO .....pag. 21**

## **PREMESSA**

Con crisi comportamentale si intende un comportamento esplosivo, che si manifesta a scuola, in famiglia o in altri luoghi.

Le crisi comportamentali sono individuabili sia negli alunni certificati: autismo, ADHD, disturbo oppositivo provocatorio, sia negli alunni non certificati con problemi di varia natura: familiari, sociali o senza l'evidenza di problemi.

Si tratta quindi, di comportamenti dirompenti e distruttivi, che oggi si riscontrano in modo crescente nella popolazione scolastica.

Le crisi comportamentali possono derivare da condizioni che non nascono a scuola, ma trovano origine in problemi personali, familiari e sociali degli allievi.

Sono situazioni di rischio per le persone e le cose, dimostrano e determinano grande sofferenza, generano profondo turbamento nella quotidianità, quindi richiedono uno specifico intervento pedagogico-didattico e una precisa struttura organizzativa dentro la scuola. Questi aspetti possono essere definiti e valutati nella loro efficacia soltanto se si redigono documenti specifici in cui vengono definiti i compiti di ciascuno, le modalità di comportamento, la documentazione degli eventi; predisporre il Piano Generale e quello Individuale è necessario per non lasciare i singoli alunni e insegnanti in balia degli accadimenti e, soprattutto, per mettere in sicurezza le persone e le cose.

L'esperienza e la ricerca, inoltre, in questi ultimi anni hanno dimostrato che molto spesso le situazioni sono modificabili, si ha la convinzione che sia possibile intervenire educativamente in termini di contenimento nelle situazioni di crisi comportamentale, ed intervenire in termini di prevenzione per evitarle, diradarle, depotenziarle.

### **1. COS'È UN PIANO DI PREVENZIONE E DI GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI A SCUOLA E QUAL È LA SUA FUNZIONE**

Il Piano è uno strumento fondamentale per consentire alle scuole di affrontare le situazioni di crisi comportamentale in modo specifico, organizzato, competente.

Un Piano è sostanzialmente costituito da due distinti documenti:

- a) Il Piano Generale (protocollo), che riguarda le linee direttrici dell'azione della scuola
- b) Il Piano Individuale, che si riferisce a ciascun singolo allievo che manifesti crisi comportamentali

Ciascun Piano comprende due linee di azione:

- I percorsi per prevenire le crisi comportamentali, o per ridurle di intensità e di frequenza (che è un lavoro didattico che riguarda sia i gruppi classe sia gli alunni che presentano le crisi)

**Obiettivo:** comprendere e insegnare.

- Le modalità di intervento nel momento in cui una crisi comportamentale si manifesta (chi fa che cosa, come)

**Obiettivo:** De-escalation e contenimento della crisi; debriefing pedagogico dopo la crisi.

La stesura del Piano riguarda e coinvolge non soltanto la scuola: le crisi comportamentali possono derivare da condizioni che non nascono a scuola, ma trovano origine in problemi personali, familiari e sociali degli allievi.

Se le crisi si manifestano prevalentemente a scuola, è perché la scuola è il contesto in cui gli alunni passano la maggior parte del proprio tempo e in cui hanno la più vasta rete di rapporti sociali "in presenza" (non virtuali come sui social media).

Al manifestarsi di crisi comportamentali, si deve stringere una stretta alleanza tra scuola, sanità, servizi sociali, famiglie (sia quella dell'alunno che manifesta le crisi sia quelle degli altri alunni) e realtà del territorio, al fine di delineare interventi al più possibile specifici, competenti, coesi, coordinati, costanti, tenaci e fermi.

### **1.1 Il lavoro della scuola rispetto alle crisi comportamentali non inizia quando la crisi si manifesta ma molto prima**

Un Piano di Prevenzione e di Gestione delle crisi comportamentali a scuola può costituire:

#### **a) nelle sue linee generali**

- una parte del Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF) della scuola, quindi del Rapporto di Autovalutazione (RAV) e del Piano di Miglioramento (PDM);
- una parte rilevante del Patto di corresponsabilità educativa, nel quale vanno inseriti specifici accordi scuola/famiglia;
- un tema prioritario nel piano di formazione del personale scolastico di cui alla Legge 107/2015;
- un tema prioritario nella formazione dei Dirigenti Scolastici (anche in relazione agli aspetti giuridici e dei profili di responsabilità);
- un tema prioritario nei rapporti con le UONPIA e i Servizi Sociali.

#### **b) nelle sue applicazioni sul singolo alunno**

- una parte del PEI o del PDP in cui si individuano sia i percorsi per la prevenzione sia quelli per la gestione delle crisi.

#### **c) nella programmazione della classe**

- un percorso di consapevolezza in ordine sia alla prevenzione delle crisi sia alle modalità di comportamento durante le crisi;
- individuazione di modalità di organizzazione del gruppo classe e di metodi di insegnamento che consentano a tutti gli alunni di sviluppare identità positive, convincimento delle proprie capacità, senso di significatività per gli altri, abilità comunicative e relazionali, capacità scolastiche, sviluppo dei talenti individuali, capacità di lavorare in gruppo, solidarietà, empatia.

## 1.2 Il piano nel quadro dei documenti scolastici

Le azioni generali che la scuola mette in atto sia per prevenire sia per gestire le crisi comportamentali possono trovare adeguata collocazione nel PTOF, comprendendovi:

- la formazione specifica del personale scolastico;
- la formazione delle famiglie;
- la definizione di cosa si intende per crisi comportamentale e quali sono le situazioni in cui tali crisi si manifestano più facilmente;
- l'indicazione delle azioni che il personale scolastico deve compiere (e quali deve evitare) al momento in cui si presenti una crisi comportamentale rilevante;
- come deve essere gestita la classe durante e dopo la crisi;
- chi deve fare che cosa al momento in cui si manifesta una crisi comportamentale;
- come deve essere redatto il rapporto sulla crisi (modello A) ed entro quanto tempo, rapporto da allegare al registro e da inviare al Dirigente Scolastico;
- come devono essere informate le famiglie ed eventualmente i curanti o i servizi sociali;
- modalità intervento 118 (se necessario - modello A);
- importanza di utilizzare l'osservazione sistematica per l'analisi funzionale del comportamento (modello B) al fine di comprendere le caratteristiche del comportamento problema;
- l'obbligo da parte dei docenti di elaborare e di attuare il piano didattico per la prevenzione e la gestione delle crisi comportamentali (modello C), quando necessario e nel più breve tempo possibile (anche con formulazioni provvisorie e da sottoporre a verifica attuativa);
- l'identificazione sul territorio dei possibili supporti per la scuola e per la famiglia (referenti del servizio sanitario, dei servizi sociali, enti no-profit, università, ...);

Il **Patto di corresponsabilità educativa** dovrebbe comprendere gli accordi tra scuola, famiglia ed allievi (se di età adeguata) su:

- Impegno delle parti a collaborare alla stesura e all'attuazione del Piano di prevenzione e di gestione delle crisi comportamentali (modello C) per gli allievi che ne abbiano necessità;
- impegno a comunicare in modo proattivo, senza fomentare tensioni, senza lasciare spazio a colpevolizzazioni e recriminazioni;
- impegno degli adulti a non disconfermare in alcun caso gli altri adulti davanti all'alunno (né la famiglia verso la scuola né la scuola verso la famiglia);
- impegno degli adulti a non definire mai in modo negativo l'alunno problematico.

## 1.3 È obbligatorio il consenso della famiglia alla stesura del Piano individuale?

È sempre necessario che le famiglie siano pienamente coinvolte, soprattutto in queste fasi di estrema delicatezza e ad alto rischio.

Quindi la scuola dovrebbe fare ogni sforzo per convincere le famiglie della necessità della stesura del Piano individuale, richiedendo e cercando di ottenere la collaborazione e la

condivisione.

Se tuttavia si riscontrassero situazioni in cui le famiglie negano l'evidenza della gravità del comportamento dei figli, anche di fronte a documentazioni inoppugnabili, la scuola è chiamata a procedere d'ufficio, in quanto non può venire meno al proprio dovere di garantire la sicurezza nei locali e nei tempi scolastici, sia per gli altri alunni sia per il personale scolastico stesso.

## **2 COMPITI E RUOLI DEL PERSONALE DOCENTE E NON DOCENTE NELLA GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI A SCUOLA**

### **2.1 Compiti riservati al personale scolastico**

<b>Cosa devono fare gli insegnanti al momento in cui si manifesta la prima crisi comportamentale in un alunno ed in esito alla stessa</b>	
Il Dirigente Scolastico viene informato	Entro la giornata
In che modo	Attraverso chiamata diretta/messaggio/e-mail dai docenti coinvolti o dal Docente Coordinatore di classe o dal Docente Referente di Plesso.
La famiglia dell'alunno viene informata	Entro la giornata
In che modo	Attraverso chiamata diretta/messaggio/e-mail dai docenti coinvolti o dal Docente Coordinatore di classe o dal Docente Referente di Plesso.

Le famiglie della classe vengono avvertite	Entro la giornata, solo se la crisi ha comportato danno ai compagni
In che modo	Attraverso chiamata diretta/messaggio/e-mail dai docenti coinvolti o dal Docente Coordinatore di classe o dal Docente Referente di Plesso.
Il modello di registrazione di ciò che è accaduto durante la crisi (Modello A), viene compilato entro	Le 24 ore successive
Se effettuata chiamata al 118	Redigere verbale (modello A) in collaborazione con il personale che ha effettuato la chiamata.
La stesura del Piano Individuale (Modelli Allegati) viene avviata entro	La settimana successiva alla prima crisi
La stesura del Piano Individuale viene completata entro	Tre settimane dalla prima crisi
La presentazione alla famiglia avviene	Entro la settimana successiva a quella in cui ne è stata completata la stesura
<b>Cosa fare durante la crisi</b>	
Non perdere il controllo di se stessi	
Mantenere il controllo della classe	Non usare toni di voce concitati
Mettere in sicurezza gli alunni	Non manifestare paura, rabbia o aggressività. Evacuare la classe se necessario

<p>Mai usare un linguaggio aggressivo o giudicante o sprezzante nei confronti dell'allievo, né con lui, né con altri allievi</p>	<p>Salvaguardare sempre la riservatezza e il rispetto per l'alunno in crisi, con tanta più attenzione e sollecitudine quanto meno l'allievo è consapevole della situazione.</p>
--	---

### **Limiti e condizioni di un eventuale contenimento fisico**

Il contenimento fisico è solo l'ultimo degli atti che, purtroppo, la scuola, in condizioni estreme, può essere chiamata ad assumere. Le condizioni estreme sono quelle definite dallo "stato di necessità", ovvero: pericolo attuale, necessità di salvare sé od altri, proporzionalità tra il fatto ed il pericolo. Il contenimento fisico consegue dunque al pericolo, imperioso e cogente, di danno grave alla persona, tanto da non lasciare altra scelta. Va usata al minimo possibile la forza, nella misura necessaria per impedire all'allievo di farsi del male o di farne ad altri.

Il contenimento fisico costituisce sempre e comunque un fatto emotivamente traumatico, sia per l'alunno che per l'adulto. Per questo si suggerisce di valutare l'attivazione, dopo l'accaduto, di percorsi di accompagnamento psicologico e relazionale con l'allievo e per il docente.

Ove presumibile la necessità del ricorso al "contenimento", tale eventualità va chiarita preventivamente alle famiglie.

#### **Stato di necessità Codice penale art.54**

"Non è punibile chi ha commesso il fatto per esservi stato costretto dalla necessità di salvare sé od altri dal pericolo attuale di un danno grave alla persona, pericolo da lui non volontariamente causato, né altrimenti evitabile, sempre che il fatto sia proporzionato al pericolo". La norma individua tre elementi da valutarsi: il pericolo attuale, la necessità di salvare sé o altri e la proporzionalità tra il fatto e il pericolo.

Questo articolo del codice penale evidenzia che è doveroso intervenire nel caso un alunno sia in grave pericolo o crei grave pericolo ad altri; ove l'intervento fosse sensato e proporzionato, non vi sarebbe punibilità per eventuali danni arrecati.

<b>Come gestire i rapporti con le famiglie</b>
<p>Gli insegnanti avvisano la famiglia dell'alunno in crisi e le famiglie degli altri allievi secondo le modalità definite.</p> <p>Gli insegnanti non possono "sfogarsi" con le famiglie (né con quella dell'alunno in crisi né con altre), devono sempre mostrarsi controllati davanti alle famiglie.</p> <p>In ogni occasione, gli insegnanti devono curare la protezione della riservatezza dell'alunno in crisi, per evitare di portarlo all'attenzione delle altre famiglie, farne il capro espiatorio della situazione.</p>
<p>Qualora le insegnanti ne avvertano la necessità, potranno concordare un colloquio con la psicologa operante nel nostro Istituto per elaborare l'accaduto.</p>

## **2.2 Compiti riservati al personale ATA**

Ruolo e compiti DSGA	Acquisire documentazione di eventuale chiamata al 118
Ruolo e compiti dei collaboratori scolastici	Chiamare il 118
Collaboratori	Redigere il verbale del 118 (modello A in collaborazione con i docenti coinvolti)

In caso sia necessario chiamare il 118 occorre tenere una accurata registrazione dell'accaduto, utilizzando il Modello A allegato entro le 24 ore successive

### 2.3 Compiti riservati al Dirigente Scolastico

Provvedere a dare comunicazione della crisi	Alla ASL in caso di alunno certificato Ai Servizi Sociali in caso di alunno seguito o ove ritenuto necessario Alla Procura Dei Minori in caso di necessità
Acquisire la documentazione redatta dai docenti	Stabilire le date e le modalità di consegna. Fornire un feedback ai docenti
Intervenire direttamente nei casi più difficili, presenziando le riunioni con le famiglie.	
Inserire nel patto di corresponsabilità educativa della scuola anche i punti relativi alla prevenzione e alla gestione delle crisi comportamentali.	
Curare il piano di formazione della scuola e i piani di formazione del personale scolastico affinché la prevenzione e la gestione delle crisi vengano adeguatamente trattate.	

### 2.4 Compiti riservati alla famiglia

Prendere visione dei punti relativi alla prevenzione e alla gestione delle crisi comportamentali inseriti nel patto di corresponsabilità educativa della scuola.
Partecipare agli incontri organizzati dalla scuola per la stesura e condivisione del piano individuale di prevenzione delle crisi comportamentali.
Comunicare alla scuola la presenza di eventuali psicologi, terapisti, tecnici del comportamento... che seguono l'alunno e che possono collaborare con la scuola alla stesura del piano individuale di prevenzione delle crisi comportamentali e alla condivisione di buone pratiche.

### 3 ALLEGATI

## MODELLO A

### Verbale di descrizione di una crisi comportamentale

ISTITUTO SCOLASTICO:PLESSO SCOLASTICO:		
VERBALE DI DESCRIZIONE DI UNA CRISI COMPORTAMENTALE		
ALUNNO:	DATA:	OSSERVATORE/I
NOME DEI GENITORI O DI CHI ESERCITA LA PODESTÀ GENITORIALE		

ORA DI INIZIO DELLA CRISI	
ORA DI FINE	
È STATA CHIAMATA LA FAMIGLIA	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
È STATO CHIAMATO IL 118	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
Se è stato chiamato il 118 compilare la tabella apposito (a fine modello)	

DESCRIZIONE DEL CONTESTO IN CUI È AVVENUTA LA CRISI	
Locali scolastici	<input type="checkbox"/> aula della propria classe <input type="checkbox"/> corridoio <input type="checkbox"/> bagno <input type="checkbox"/> palestra <input type="checkbox"/> mensa <input type="checkbox"/> ingresso <input type="checkbox"/> laboratorio di..... <input type="checkbox"/> scale <input type="checkbox"/> cortile o giardini <input type="checkbox"/> biblioteca <input type="checkbox"/> aule di altre classi <input type="checkbox"/> .....
Attività in corso	<input type="checkbox"/> Lezione frontale <input type="checkbox"/> intervallo <input type="checkbox"/> esercitazione <input type="checkbox"/> sc. motorie <input type="checkbox"/> lavori di gruppo <input type="checkbox"/> lavoro individuale <input type="checkbox"/> verifica <input type="checkbox"/> pranzo <input type="checkbox"/> spostamento tra ambienti
Contesto extra-scolastico, con attività scolastica in corso	<input type="checkbox"/> visita didattica ..... <input type="checkbox"/> per strada durante uno spostamento con la classe <input type="checkbox"/> sul pullman durante un'uscita didattica <input type="checkbox"/> a teatro <input type="checkbox"/> .....

Altri contesti	
----------------	--

COMPORTAMENTO	LIVELLO DI INTENSITÀ DEL COMPORTAMENTO				durata minuti
	Basso	medio	alto	altissimo	
Urla					
Calcchia					
Morde					
Usa un linguaggio volgare					
Minaccia gli altri					
Minaccia di uccidersi					
Lancia oggetti					
----					

Descrizione	ANALISI DELLE CONDIZIONI FISICHE DELL'ALUNNO DURANTE E DOPO LA CRISI			
	Basso	medio	alto	altissimo
Salta				
Strattona i compagni				
Tira pugni contro persone				
Tira pugni contro oggetti				
Si strappa i capelli				
Strappa i capelli ad altri				
Sbatte la testa contro il muro o il pavimenti o ad oggetti				
Si strappa i vestiti				

Strappa i vestiti ad altri				
Si graffia				
Graffia gli altri				
Utilizza un linguaggio volgare, lancia insulti				
Minaccia gli altri				
Minaccia di uccidersi				
Lancia oggetti senza mirare qualcuno				
Lancia oggetti contro altri				
Aggredisce sessualmente				
Diventa rosso				
Diventa pallido				
Trema				
Respira velocemente				
Sbava				
Vomita				
Diminuisce il livello di coscienza				
Sanguina da ferite autoinferte o casuali				
Riporta lividi o contusioni				
...				
...				

<b>ANALISI DEI DANNI FISICI E AD OGGETTI CAUSATI DALLA CRISI</b>	
<b>Descrizione dei danni</b>	<b>Osservazioni</b>
L'alunno ha danni agli abiti?	
Danni ad abiti del personale scolastico od altri alunni?	
Vi sono danni ad oggetti personali dell'alunno?	
Rottura di vetri, sedie, tavoli, porte, armadi, dotazioni informatiche, libri suoio di altri?	
Danni a oggetti di terze persone esterne alla scuola?	
Al termine della crisi, l'alunno presentelividi e ferite? se si quali?	
Sono state necessarie medicazioni effettuate a scuola?	
Ferite o contusioni riportate da allievi?	
Ferite o contusioni riportate dal personale scolastico?	
Ferite o contusioni riportate da altre persone presenti in contesti extrascolastici?	
Le ferite hanno richiesto intervento sanitario?(pronto soccorso? 118? medico di famiglia?...)	
Ci sono referti medici?	

<b>Verbale di chiamata al 118</b>	
Ora di chiamata al 118	
Persona che ha chiamato il 118	
Sintesi delle informazioni fornite all'operatore (le telefonate sono registrate e in caso di necessità le forcedell'ordine possono accedervi)	

Risposta dell'operatore (idem)	
Arrivo dell'ambulanza	
<b>Se l'alunno viene trasportato al Pronto Soccorso:</b>	
Chi accompagna l'alunno in ambulanza?	
<b>Se sono i genitori il verbale finisce qui</b>	
Se è un insegnante che ha accompagnato l'alunno proseguire:	
A quale Pronto Soccorso si viene trasportati?	
A che ora si arriva?	
A che ora arrivano i genitori?	
A che ora l'insegnante lascia il pronto soccorso?	
L'alunno viene ricoverato?	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
<b>Se l'alunno non viene trasportato al pronto soccorso:</b>	
Cosa dicono i paramedici o il medico?	
Allegare eventuale documentazione	

Data di compilazione.....

Firma.....

## MODELLO B

### ANALISI FUNZIONALE DEL COMPORTAMENTO

Docente:.....

Alunno:.....

Classe:.....

<b>ANTECEDENTI</b>	CON CHI?	
	DOVE? ORA?	
	AZIONE PRECEDENTE (CHE COSA È SUCCESSO IMMEDIATAMENTE PRIMA?)	
<b>COMPORTAMENTO</b>	DESCRIZIONE OGGETTIVA DEL COMPORTAMENTO	
<b>CONSEGUENZE</b>	COSA È SUCCESSO DOPO? 1. COSA HANNO FATTO GLI ALTRI (INSEGNANTI E ALUNNI?)	
	COSA E' SUCCESSODOPO? 2. COME HA REAGITO A QUESTO L'ALUNNO?	

## MODELLO C

### Piano individuale di prevenzione delle crisi comportamentali (da compilarsi a cura del Consiglio di Classe)

Alunno.....	Plesso..... ..	Classe.....
-------------	-------------------	-------------

Il Consiglio di classe, a seguito dell'osservazione dell'alunno/a, sentito il parere favorevole della famiglia e di eventuali specialisti/ esperti, stila il seguente Piano di prevenzione e gestione di comportamenti problema.

<p>Funzione del comportamento individuata come prioritaria</p> <p>(Comunicativa, sensoriale, evitamento del compito, volta allo scarico della tensione...)</p>	
<p>Eventuali modifiche da apportare al contesto</p> <p>(ambiente scolastico, eliminazione/attenuazione di stimolazioni sensoriali, strutturazione dello spazio...)</p>	
<p>Eventuali modifiche organizzative</p> <p>(attività a classi aperte, laboratori...)</p>	
<p>Modifiche nella risposta degli adulti e dei compagni</p> <p>(attuazione di condotte volte a limitare i comportamenti problema)</p>	
<p>Modifiche dell'insegnamento</p> <p>(Strategie mirate, quali peer to peer, cooperative learning, token economy, usodi tecnologie...)</p>	

<p>Procedure di estinzione del comportamento</p> <p>(Modalità specifiche di distensione...)</p>	
---	--

<p><b>IMPEGNI DELLA FAMIGLIA</b></p> <p>La famiglia, consultata in data..... ha espresso il seguente parere sul piano di prevenzione sopra riportato:</p>
<p>In collegamento con tale piano, consapevole della necessità di mantenimento di profili di comportamento omogenei tra tutti gli adulti, i familiari si impegnano a:</p>

<p>In caso di alunno certificato e/o seguito da clinici privati o pubblici</p> <p>Il dott./la dott.ssa ....., in data ....., ha espresso il seguente parere sul piano di prevenzione sopra riportato</p>
<p>In collegamento a tale piano, consapevole/i della necessità di definizione di interventi coordinati tra le istituzioni coinvolte si impegna/no come segue:</p>
<p>È stata valutata la necessità di uso di farmaci per il controllo del comportamento?</p> <p><b>SI' NO</b></p> <p>In caso sia necessaria la somministrazione di farmaci a scuola, il protocollo relativo è stato avviato in data .....</p>

In caso di coinvolgimento dei servizi sociali:

CONSIDERAZIONI DEI SERVIZI SOCIALI

I servizi sociali nelle persone di ..... hanno preso visione del presente piano di prevenzione e hanno espresso il seguente parere:

In collegamento a tale piano, consapevole/i della necessità di definizione di interventi coordinati tra le istituzioni coinvolte si impegna/no come segue:

Data \_\_\_\_\_

In caso di alunno certificato:

Il presente piano di prevenzione viene allegato al PEI dell'alunno in data .....

In caso di alunno con Bisogni Educativi Speciali:

Il presente piano di prevenzione viene allegato al PDP dell'alunno in data .....

Firma per presa visione, condivisione ed accettazione:

Firma dei Genitori/Tutori .....

.....

Firma del consulente/esperto .....

<p>Firma dei docenti del C.D.C.</p> <p>.....</p> <p>-</p> <p>.....</p> <p>-</p> <p>.....</p> <p>-</p> <p>.....</p> <p>-</p>	<p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>
---	---

<p>Firma del Dirigente Scolastico.....</p>
--

## 4 Indicazioni utili per il personale scolastico

Cosa non fare	Cosa fare
1) Limitarsi a definire il problema di comportamento come appare, senza capire qual è la sua funzione.	1) Cercare di capire qual è la funzione del problema di comportamento (o quali sono le funzioni); la domanda guida è: Cosa “guadagna” questo alunno da questo comportamento?
2) Chiedere continuamente “Perché fa così?” non è utile perché si tratta di direzioni non consapevoli e l'alunno non è in grado di spiegare le ragioni del suo comportamento.	2) Effettuare una analisi funzionale del comportamento.
3) Quando un approccio non funziona, intensificarlo.	3) Quando un approccio non funziona, cambiarlo.
4) Fissare troppe regole di classe e poi non farle rispettare o farle rispettare in modo fluttuante.	4) Fissare poche regole chiare e discusse con la classe, accertarsi che tutti (adulti e ragazzi) le abbiano comprese, poi applicarle in modo costante e con coerenza.
5) Trattare tutti i problemi di comportamento come se dipendessero dalla volontà (NON VUOLE), anziché considerare che molto spesso l'alunno manca delle abilità necessarie per comportarsi diversamente (NON PUÒ).	5) Identificare i problemi che dipendono da incapacità/impossibilità dell'allievo (tutti i NON PUÒ) al fine di avviare percorsi di apprendimento o individuare modalità di sostituzione.
6) Non occuparsi abbastanza di cosa succede nei “momenti di transizione” tra un insegnante e un altro, tra uno spazio e un altro, tra una attività e un'altra, in mensa, negli intervalli,...	6) Curare le transizioni perché è nei momenti di passaggio, in cui c'è meno strutturazione e meno vigilanza, che più facilmente si creano situazioni di tensione.

<p>7) Ignorare tutto/non ignorare nulla. Una delle strategie per depotenziare un comportamento negativo è quello di ignorarlo, ma ciò è possibile soltanto se si tratta di cose di poco conto. Per contro, intervenire sempre su tutto crea una tensione insopportabile e blocca la vita della classe.</p>	<p>7) Individuare quali sono i comportamenti da affrontare assolutamente (i più gravi, i più pericolosi, i più destabilizzanti, quelli che generano altri problemi a grappolo, ...) e agire su questi uno alla volta. Ignorare le piccole cose (non inserendole ovviamente nelle regole della classe).</p>
<p>8) Eccedere nelle punizioni. L'eccesso di punizioni (che non può comunque superare determinati limiti) determina una escalation dalla quale lo scolaro non può che uscire sconfitto (perché anche sospendere un alunno è una sconfitta).</p>	<p>8) Attivare percorsi di supporto ai comportamenti positivi, che consenta di individuare ogni più piccolo (anche casuale) comportamento positivo, sottolineandolo e premiandolo. Usare le punizioni soltanto con estrema cautela ed in estrema ratio.</p>
<p>9) Smettere di sperare nell'alunno e farlo sentire abbandonato al proprio comportamento.</p>	<p>9) Vale quanto detto al punto precedente; il comportamento può sempre cambiare.</p>
<p>10) Evitare di identificare la persona con il suo comportamento. Il comportamento può essere sbagliato ma la persona non lo è mai.</p>	<p>10) Trovare vie positive per far sentire accolto e stimato l'alunno problematico, individuare i punti di forza, le capacità, i talenti, le potenzialità.</p>
<p>11) Colpevolizzare la famiglia; demandare alla famiglia le eventuali punizioni.</p>	<p>11) Costruire una franca alleanza con la famiglia; in ciò anche ASL e Servizi Sociali rivestono un ruolo fondamentale.</p>
<p>12) Non prenderla sul personale; tra insegnante ed allievo il rapporto non è mai paritario né personale.</p>	<p>12) Prendere le adeguate distanze dalle situazioni in modo da poter essere in grado di controllarsi e di agire secondo quanto programmato.</p>

13) Evitare di utilizzare una comunicazione basata sul giudizio (anche positivo) non utilizzare etichette, chiusura e sarcasmo.

13) Imparare ad utilizzare una CNV (comunicazione non violenta) autentica, rispettosa dell'altro basata su OSSERVAZIONE, SENTIMENTI, BISOGNI, RICHIESTA (vedi i principi della CNV).